

INDICE

| | |
|---|-----------|
| CAPITOLO I QUADRO GENERALE SOCIO-ECONOMICO DELLA PESCA IN SICILIA..... | 2 |
| Vincenzo Fazio Dipartimento di Scienze Economiche, Aziendali e Finanziarie – Università di Palermo | |
| CAPITOLO II L'ACQUACOLTURA IN SICILIA: ANALISI DEL SETTORE..... | 3 |
| Andrea Santulli Istituto di Biologia Marina , Consorzio Universitario della Provincia di Trapani | |
| CAPITOLO III VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI ESERCITATI DALLA FILIERA DELLA PESCA | 4 |
| Patrizia Ferrante, Maria La Gennusa, Gianfranco Rizzo Dipartimento dell'Energia, Università degli Studi di Palermo | |
| CAPITOLO IV TECNOLOGIE INNOVATIVE NEL SETTORE ITTICO | 5 |
| Antonino Felice Catara Parco scientifico e tecnologico della Sicilia | |
| CAPITOLO V ALCUNI SPUNTI PER MIGLIORARE LA SOSTENIBILITÀ BIO-ECONOMICA DELLA PESCA DEL GAMBERO ROSA DELLO STRETTO DI SICILIA.. | 6 |
| Fabio Fiorentino Consiglio Nazionale delle Ricerche – Istituto per l'Ambiente Marino Costiero – sede di Mazara del Vallo | |
| CAPITOLO VI INTERAZIONI PESCA AMBIENTE IN SICILIA | 7 |
| Franco Andaloro Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale - ISPRA | |
| CAPITOLO VII TRACCIABILITÀ DI FILIERA DEI PRODOTTI ITTICI SICILIANI... | 9 |
| Calogero di Bella, Raffaele Graziano Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Sicilia | |
| CAPITOLO VIII PROBLEMATICHE GIURIDICHE DELLA PESCA E DELL'ACQUACOLTURA | 10 |
| Lina Miccichè, Nicola Romana Dipartimento di Diritto dell'Economia e dell'Ambiente, Università degli Studi di Palermo | |

CAPITOLO I

QUADRO GENERALE SOCIO-ECONOMICO DELLA PESCA IN SICILIA

Vincenzo Fazio

Dipartimento di Scienze Economiche, Aziendali e Finanziarie – Università di Palermo

All'interno di una dinamica economica che fa emergere criticità strutturali di cui non si intravedono ancora prospettive di superamento, la realtà produttiva siciliana registra un accentuarsi dei problemi occupazionali ed una flessione radicale degli investimenti produttivi, creando un contesto nel quale tutti i settori vedono ampliarsi i margini di incertezza e ridursi le possibilità di superare le difficoltà strutturali che ne caratterizzano da diversi decenni le condizioni operative.

In questo contesto, nel 2010, il settore della pesca, che nel 2008 registrava già un cumularsi di difficoltà specifiche a carattere congiunturale e di persistenti difficoltà strutturali, vede riemergere, dopo una lieve ripresa nel 2009, tutte le sue criticità, senza che si riescano ad intravedere segnali di uno scenario evolutivo favorevole.

I dati disponibili denotano l'emergere di tendenze complessive che riflettono il contenimento, se non la rarefazione delle risorse naturali, la riduzione del numero dei battelli e dello sforzo di pesca, anche se alcuni operatori segnalano catture in lieve incremento cui corrispondono però flessioni nei relativi prezzi.

In queste condizioni i ricavi complessivi nel 2010 subiscono lievi diminuzioni in parte a causa di forme di compensazione ed in parte a lievi margini di crescita dell'acquacoltura.

Un ruolo incisivo hanno avuto il fermo biologico e le modifiche recentemente apportate alle normative sulle maglie delle reti.

Nello schema seguito vengono in un primo momento approfondite le tendenze di lungo periodo emergenti nell'arco temporale che dal quinquennio antecedente il 2008 (anno di maggiore criticità del settore) al biennio successivo. Ciò al fine di meglio analizzare i dati e le informazioni disponibili nella transizione tra il 2009 e il 2010. Il riesame degli indicatori strutturali del settore si colloca nella stessa logica esplicativa.

Successivamente, le condizioni operative e le prospettive del settore nel 2010 vengono esaminate anche attraverso la riproposizione dell'indagine di opinione degli operatori più rappresentativi del settore nel distretto di Mazara del Vallo.

Infine, vengono esaminate, attraverso un incontro con i rappresentanti di categoria, gli orientamenti di politica di settore che appaiono più appropriati per superare le criticità strutturali che la congiuntura del 2010 ha reso ancora

più evidenti, ponendo seri problemi alla stessa sopravvivenza di molti operatori del settore.

CAPITOLO II

L'ACQUACOLTURA IN SICILIA: ANALISI DEL SETTORE

Andrea Santulli

Istituto di Biologia Marina , Consorzio Universitario della Provincia di Trapani

A livello globale, la produzione dell'acquacoltura è passata da circa 1 milione di tonnellate all'inizio degli anni '50, a 51,7 milioni di tonnellate del 2006, per un controvalore di circa 78,8 miliardi di US\$, con un incremento medio annuale compreso tra il 6 e l'8%. Questa velocità di crescita consentirà all'acquacoltura di colmare il crescente divario tra l'offerta e la domanda mondiale di organismi acquatici, a cui attualmente, l'acquacoltura contribuisce per più del 50%.

Nella UE, l'Italia è il principale mercato dei prodotti dell'acquacoltura mediterranea ed è uno dei maggiori produttori. La produzione nazionale è rappresentata per quasi il 70% da molluschi, mentre la piscicoltura, pur contribuendo solo per il 30% alla produzione nazionale, garantisce oltre il 57% al valore complessivo. Nel 2008, l'acquacoltura italiana ha sorpassato la pesca marittima, garantendo il 51% della produzione ittica nazionale. L'acquacoltura siciliana occupa un ruolo di rilievo dal punto di vista quantitativo e per il peso economico relativo. In Sicilia il comparto è caratterizzato quasi esclusivamente dall'allevamento in gabbia di spigole ed orate, con una produzione di oltre 2.500-3.000t/anno che rappresenta poco più del 12-15% della produzione nazionale.

Tra i numerosi punti di debolezza di questo comparto produttivo siciliano, uno dei più significativi è rappresentato dalla mancanza di conoscenza del settore. Questa carenza porta, molto spesso, da parte degli organi Legislativi, amministrativi e di controllo, l'adozione di un approccio precauzionale, che si traduce, a dispetto di quanto convenuto durante il VI Meeting della conferenza delle parti della Convenzione sulla diversità biologica (UNEP/CBD/COP/6/20), in incertezze e ritardi nella formulazione delle decisioni o in decisioni non appropriate che danneggiano questo settore. Basti pensare alle linee guida per il monitoraggio degli effetti sull'ambiente marino dell'acquacoltura, restrittive, a volte ridondanti e sicuramente molto gravose dal punto di vista economico, o agli onerosi canoni per le concessioni demaniali recentemente imposti, applicati senza tenere conto degli effetti devastanti che questi ulteriori costi stanno avendo sullo sviluppo e sulla sopravvivenza dell'acquacoltura marina siciliana.

Questo capitolo del Rapporto Annuale sulla Pesca e sull'Acquacoltura in Sicilia 2010 vuole contribuire ad accendere una luce sul settore, per il valore che esso rappresenta nell'economia siciliana, sui suoi problemi, sui percorsi e sugli interventi che possono essere effettuati per consentire lo sviluppo di questo importante settore produttivo.

CAPITOLO III

VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI ESERCITATI DALLA FILIERA DELLA PESCA

Patrizia Ferrante, Maria La Gennusa, Gianfranco Rizzo
Dipartimento dell'Energia, Università degli Studi di Palermo

Lo studio si colloca sulla scorta dei risultati elaborati nell'ambito del Rapporto Annuale del 2009, nel quale è stata presentata una rassegna generale dello stato del settore della pesca in Sicilia, con particolare riguardo ai consumi energetici, all'impatto ambientale ed all'innovazione tecnologica nella filiera della pesca e dell'acquacoltura in Sicilia.

In questo studio si analizzeranno più in dettaglio alcune situazioni di aziende della filiera ritenute emblematiche delle condizioni del settore in Sicilia, allo scopo di delinearne le esigenze ed i limiti, anche in vista della proposta di introdurre innovazioni tecnologiche mirate e puntuali. Ancora una volta, il tema dell'efficienza energetica della filiera sarà assunto come il parametro centrale per le analisi, dal momento che intorno ad esso si possono sviluppare le tematiche e le motivazioni di carattere ambientale, economico e sociale.

In particolare, per contestualizzare lo studio sullo sfondo dei temi di ricerca proposti dal VII Programma Quadro, sarà proposta un'analisi delle pressioni esercitate dal settore della pesca nei suoi segmenti principali: la fase di cattura e le altre fasi che concorrono a sincronizzare il prodotto pescato sui mercati.

Come detto, sarà seguito un approccio metodologico che si basa su analisi di campo di alcune particolari situazioni operative nel Distretto della Pesca di Mazara del Vallo. Da queste indagini di campo saranno desunti alcuni parametri di efficienza energetica e produttiva e di compatibilità ambientale, che verranno confrontati con i dati medi regionali del rapporto del 2009.

Inoltre, sarà proposto un semplice "calcolatore" che consentirà di acquisire facilmente lo stato di efficienza con cui i natanti utilizzano l'energia e la tecnologia: si tratta di un semplice foglio di calcolo già utilizzato in Nord Europa che, sulla base di informazioni molto basilari, indica il livello delle prestazioni dell'imbarcazione, della sua manutenzione e dell'uso dei combustibili.

In sintesi, lo schema del presente studio per il rapporto del 2010 è il seguente. Impatti esercitati dalla filiera della pesca in Sicilia.

Analisi di campo degli impatti energetici

- Fase di cattura
- Altre fasi della filiera

Analisi di campo degli impatti ambientali

- Fase di cattura
- Altre fasi della filiera

Risultati e proposte

- Progetto di un calcolatore dell'efficienza della fase di cattura
- Progetto di un questionario di indagine generalizzato per le aziende della filiera
- Individuazione di indicatori sintetici delle prestazioni della filiera.

CAPITOLO IV

TECNOLOGIE INNOVATIVE NEL SETTORE ITTICO

Antonino Felice Catara

Parco scientifico e tecnologico della Sicilia

In una situazione nazionale ed internazionale di estrema difficoltà, la filiera della pesca ha bisogno di un forte sostegno per recuperare gap strutturali ma anche tecnologici. Un contributo potrà certamente venire dalla valutazione delle tecnologie e dei modelli organizzativi in atto nei Paesi produttori e importatori e dalle ricerche in corso.

Con riferimento a quanto sopra, avvalendosi della disponibilità di accesso a banche dati supportate da team dedicati di analisti, il PSTS curerà la predisposizione di un report dell'evoluzione delle tecnologie nelle imprese di interesse della filiera con riferimento allo scenario mondiale. Parallelamente verranno esaminati altri database settoriali.

Obiettivo finale è di offrire all'Osservatorio della Pesca del Mediterraneo, che potrà curarne la divulgazione e la diffusione mirata, una rappresentazione completa delle dinamiche avvenute nel settore negli ultimi cinque anni. Lo strumento risulterà utile per valutare gli interventi di trasferimento tecnologico possibili, a vantaggio degli operatori locali, ed orientare, in una visione olistica, la progettualità futura.

L'indagine riguarderà i settori sotto indicati :

- Attrezzi e tecnologie per la pesca
- Energia ed efficienza energetica
- Ambiente
- Confezionamento dei prodotti
- Comunicazione e valorizzazione

Il report sarà accompagnato da supporti documentali e riferimenti bibliografici.

CAPITOLO V**ALCUNI SPUNTI PER MIGLIORARE LA SOSTENIBILITÀ BIO-ECONOMICA DELLA PESCA DEL GAMBERO ROSA DELLO STRETTO DI SICILIA****Fabio Fiorentino**

Consiglio Nazionale delle Ricerche – Istituto per l'Ambiente Marino Costiero – sede di Mazara del Vallo

Il gambero rosa (*Parapenaeus longirostris*, Lucas, 1827) rappresenta la principale risorsa della pesca a strascico nello Stretto di Sicilia. Gli sbarcati dell'area rappresentano circa il 50% dell'intero prodotto mediterraneo e negli anni più recenti (2002-2009) la produzione siciliana è variata tra 6000 e 8600 t annue, con un valore commerciale annuo stimato in circa 80 milioni di euro. Questa specie, caratterizzata da ampie fluttuazioni di abbondanza, ha iniziato una fase di crescita a partire dal 2007 che sembra ancora in corso. Il monitoraggio delle catture della flotta commerciale ha mostrato la presenza di una importante frazione delle catture al di sotto della lunghezza minima legale (20mm LC – Reg. CE 1967/2006) nelle imbarcazioni di minore dimensioni che lavorano con il prodotto fresco. Tale frazione è molto contenuta nelle strascicanti alturiere che congelano il prodotto a bordo. L'analisi della situazione corrente delle condizioni di sfruttamento della specie ha evidenziato una condizione di sovrappesca, in cui non è compromessa la rinnovabilità biologica dello stock, ma la redditività economica dei pescatori. L'introduzione di misure di riduzione della capacità della flotta (circa il 25% del valore del 2008) e di miglioramento di selettività degli attrezzi (sbarcato con taglia legale) è un prerequisito per una nuova fase di redditività della pesca, mentre l'influenza di un fermo di pesca di 45 giorni, a prescindere dalla sua collocazione temporale, risulta di scarso rilievo. La soluzione delle inadeguatezze delle correnti modalità di sfruttamento (eccessivo sforzo di pesca e cattura di gamberi sottomisura di scarso o nullo valore commerciale) è considerata condizione necessaria ma non sufficiente per avviare una nuova fase di sviluppo della pesca del gambero nell'area. Alle misure di gestione dei processi di cattura debbono infatti essere affiancati interventi finalizzati a rinnovare la flotta per migliorarne l'efficienza energetica e valorizzare il prodotto sia in termini di conservazione, trasformazione e commercializzazione.

CAPITOLO VI

INTERAZIONI PESCA AMBIENTE IN SICILIA

Franco Andaloro

Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale - ISPRA

Le interazioni tra la pesca e l'ambiente nel 2010 non hanno registrato variazioni rilevanti rispetto al 2009 né si sono verificati eventi di particolare gravità. Ciò nonostante il 2010 è un anno che evidenzia segnali positivi sul contenimento dell'impatto dei cambiamenti naturali e delle alterazioni antropiche sulla pesca caratterizzati da una particolare sensibilità dell'amministrazione regionale sia verso le cause ambientali dei danni alla pesca ed alle risorse ittiche che sull'impatto della pesca sulla biodiversità e l'ambiente. Il 2010 come anno mondiale della biodiversità ha sensibilizzato le politiche comunitarie, nazionali e regionali indirizzandole verso azioni concrete di sostenibilità.

Gli elementi trainanti sono stati rappresentati a livello comunitario dal "green paper" che insieme alla "Marine strategy" (in cui la pesca è una parte integrante) rappresenteranno il filo conduttore delle politiche europee sul mare; particolare rilievo ha in oltre la piena entrata in vigore del regolamento comunitario sulla pesca e la ratifica dei paesi contraenti della nuova Convenzione di Barcellona in ambito MAP del protocollo di Madrid (2009) sulla gestione integrata delle coste.

La Regione siciliana, mostrata particolarmente attiva in tale direzione sviluppando peraltro, in applicazione della nuova Politica Comune della Pesca e di concerto con il MIPAF sia i piani di gestione per la pesca sia promuovendo i piani di gestione locali dopo averne prodotto le linee guida.

Altre attività di grande rilievo condotte in ambito regionale sono stati gli studi promossi dall'assessorato alla agricoltura e pesca sulle misure di monitoraggio, prevenzione, mitigazione ed adattamento dell'invasione di alghe aliene del genere caulerpa che hanno negli scorsi anni avuto un forte impatto negativo sull'economia ittica nella Regione Siciliana (affidato ad ARPA Sicilia) e sulla identificazione di relitti e fonti inquinanti in mare pericolosi per la pesca e la salute umana (condotti da ISPRA e CNR). Altra nota di rilievo nel rapporto tra la conservazione dell'ambiente e la pesca è la ridefinizione dell'area marina protetta della Egadi attraverso un dialogo con le categorie.

Nel 2010 gli eventi ambientali che hanno avuto riflessi sulla pesca sono rappresentati da:

1. I pesci non indigeni ritrovati negli scorsi anni nelle acque siciliane non sono aumentati né in numero di specie né in biomassa, al contrario, alcune specie che sembravano essersi insediate, come *Siganus luridus* e *Fistularia commersoni*, hanno mostrato una regressione.
2. Nell'ambito delle specie aliene tossiche e velenose non si segnala, nei mari italiani e nel stretto di Sicilia la temuta presenza dell'aspecie *Lagocephalus scelleratus* arrivata sino in grecia negli scorsi anni
3. La presenza di *Caulerpa taxipholia* e *Caulerpa racemosa* conferma gli habitat invasi sino al 2009 e non si evidenziano ulteriori aree occupate.
4. Non vi sono stati bloom di *Ostreopsis ovata* quindi è stata ridotta la presenza di queste alghe in ricci di mare, il cui stato nelle acque siciliane mostra comunque una regressione che vede come concausa, insieme alla pesca illegale il cambiamento climatico attraverso meccanismi non ancora acclarati tra cui l'acidificazione.

5. Il fenomeno di aggregati mucillaginosi ha avuto eventi a spot ma in diminuzione rispetto al 2009 e con impatti modesti sull'attività di pesca.

6. I bloom di meduse sia della specie *Pelagia noctiluca* sia della specie *Cotylorhiza tuberculata* hanno mostrato, rispetto al 2009 un leggero incremento per quanto riguarda la prima specie (fortemente presente lo scorso anno) ed un forte incremento per quanto riguarda la seconda (lo scorso anno quasi assente). L'impatto delle due specie sulla pesca è di tipo diretto, attraverso l'ingolfamento delle reti che si ripercuote sull'attività sia in termini di tempo di lavoro che di appesantimento e cattiva efficienza delle reti da posta e di tipo indiretto attraverso la sottrazione di ittioplancton di specie commerciali attraverso quindi un effetto bottom-up.

7. La modifica del transiente mediorientale che, modificando l'up-welling di acque levantine aveva portato ad un collasso delle risorse di piccoli pelagici nello Stretto di Sicilia con ripercussioni sull'economia ittica delle marinerie dell'area mostra una tendenza inversa in relazione al cambiamento di tendenza dell'indice NOA (North Atlantic Oscillation) che rappresenta il motore propulsivo della cella termoalina che regola le correnti marine nel Mediterraneo.

8. I fenomeni meteo-marini legati ad eventi piovosi abnormi hanno implementato il trasporto di sabbie e fanghi in mare per eventi calamitosi (frane, inondazioni) e rigonfiamento dei corsi fluviali. Tale fenomeno ha avuto impatti nel 2010 sulla pesca, e li avrà nel medio termine, nelle aree colpite, come quelle del messinese ionico e tirrenico, per l'infangamento dei fondali e la sofferenza di fondi duri a fotofilo e precoralligeno nell'infratorale; inoltre il trasporto di relitti antropici in mare, sia che essi affino che galleggiano ha creato un serio problema alla pesca per l'agibilità dei fondali, per l'uso degli attrezzi e per la modifica dell'etologia di alcune specie.

9. Un ulteriore effetto del cambiamento climatico sulla pesca si è avuto nella pesca alla lampuga (*Coriphaena hippurus*) dove a causa di fenomeni di asincronismo (cambiamenti dei periodi riproduttivi in specie ecologicamente relazionate) si è registrata una forte flessione delle catture di pesce pilota (*Naucrates ductor*) e una flessione ed un ritardo nella cattura della stessa lampuga.

10. Non si sono registrati nel 2010 sversamenti importanti di idrocarburi né in modo accidentale né sistemici né sono avvenuti incidenti che hanno causato l'immissione in mare di contaminanti.

11. Ulteriori elementi di danno sull'ambiente, la biodiversità e le risorse ittiche provengono dalla pesca illegale con attrezzi, in tempi ed in aree interdette che sebbene mostri una flessione permane un elemento dal forte impatto negativo; dal bracconaggio che rimane una attività fortemente radicata nelle marinerie siciliane e dall'assenza di nuove norme per la pesca ricreativa la cui connotazione ed il cui impatto si sono fortemente modificate rispetto alla normativa esistente, che appare desueta in funzione delle nuove tecnologie di navigazione, identificazione delle prede.

Un ulteriore indice positivo nelle interazioni tra pesca ed ambiente proviene dall'implementazione del processo dei siti di bonifica in mare dei siti contaminati e dai minori eventi di inquinamento costiero costiera registrati.

Ciononostante, le caratteristiche del bacino Mediterraneo depotenziano l'effetto di politiche di contenimento dell'inquinamento condotte su scala nazionale e regionale in assenza di strategie condivise dagli altri paesi mediterranei ed in particolare quelli frontalieri o su cui insistono risorse condivise.

CAPITOLO VII

TRACCIABILITÀ DI FILIERA DEI PRODOTTI ITTICI SICILIANI

Calogero di Bella, Raffaele Graziano

Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Sicilia

L'Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Sicilia tende a favorire il raggiungimento di elevati standards qualitativi in ogni filiera produttiva del settore agro-ittico-alimentare; durante quest'ultimo anno sono aumentati gli esami di laboratorio effettuati su pesce fresco e trasformato al fine di legare la freschezza della materia prima nei confronti del pesce immesso sul mercato e da avviare alla trasformazione, migliorandone la qualità ed ottenendo dei risvolti positivi in campo economico per gli operatori del settore.

La tracciabilità di filiera dei prodotti ittici è un asse portante dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Sicilia; questo processo può garantire una più circostanziata informazione del consumatore, una maggiore trasparenza ed una miglior qualità dei prodotti commercializzati. Il Reg. CE n. 178/2002, relativo alla tracciabilità, prescrive che tutti gli operatori del settore alimentare e dei mangimi devono essere in grado di individuare la provenienza di "un alimento o qualsiasi sostanza destinata o atta a entrare a far parte di un alimento.." e la relativa destinazione finale. A tal fine, gli operatori devono adottare sistemi e procedure, che consentano di mettere a disposizione delle autorità competenti le informazioni inerenti tutta la filiera affiancati dall'Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Sicilia, al servizio delle imprese siciliane

La definizione di freschezza è influenzata da molteplici fattori, sia di natura intrinseca sia ambientale, e ha sempre posto gli operatori nella necessità di inquadrare gli esami utilizzabili in uno schema unico e ripetibile dato dalla determinazione della carica microbica totale; tale indice viene in genere completato, al fine della sicurezza alimentare, dalla ricerca della possibile presenza dei seguenti germi potenziali responsabili di tossinfezioni alimentari di origine ittica e precisamente: *Escherichia coli*, *Salmonella* spp., *Listeria monocytogenes* (Griglio et al., 2007, Lindqvist et al., 2000, Nerrung et al., 1999), *Vibrio* spp. (Crocì et al., 2003, Galli Volonterio et al., 2005, Giaccone et al., 2004). Le tecniche utilizzate per i campioni presi in esame sono le metodiche tradizionali (Tiecco G. 2000, 2001) per sottoporre le masse muscolari ad analisi di tipo microbico e per la ricerca dei residui chimici (Giordano et al., 2003, Guerzoni et al., 2006).

Gli indici sopra illustrati vengono influenzati oltre che dalla freschezza anche dalle condizioni igieniche di lavorazione ed in particolare da stoccaggio e conservazione.

A tal fine saranno illustrati i risultati delle analisi di laboratorio eseguite sui campioni ufficiali pervenuti dalle A.S.P. (Aziende Sanitarie Provinciali) del S.S.R. (Servizio Sanitario Regionale).

Sarà inoltre illustrato un potenziale piano regionale di verifica delle C.M.T. (Cariche Microbiche Totali) sul pescato regionale quale indice di buone pratiche produttive.

CAPITOLO VIII

PROBLEMATICHE GIURIDICHE DELLA PESCA E DELL'ACQUACOLTURA

Lina Miccichè, Nicola Romana

Dipartimento di Diritto dell'Economia e dell'Ambiente, Università degli Studi di Palermo

Il presente contributo prenderà in esame le problematiche giuridiche attinenti allo svolgimento dell'attività di pesca e di acquacoltura delle imprese siciliane, scegliendo di modulare lo studio affrontando separatamente le due tematiche.

La prima parte, relativa al tema della pesca marittima, è stata inquadrata in un ampio contesto caratterizzato, da un lato, dalla copiosa produzione normativa dedicata sia a livello internazionale, comunitario che nazionale (senza dimenticare il ruolo fondamentale svolto dalle Regioni che, godendo di una competenza legislativa esclusiva sulla materia, si pongono quale ulteriore anello nella già articolata piramide delle fonti), e dall'altro, dai delicati equilibri che caratterizzano i rapporti di cooperazione fra i Paesi della Regione mediterranea.

La seconda parte affronta il tema dell'acquacoltura prendendo spunto da un problema molto sentito dalle imprese operanti in tale settore. Ci si riferisce alla questione dei canoni concessori, di particolare importanza per le conseguenze di natura economica che il canone esercita (per definizione) sulla redditività dell'attività considerata.